

Rassegna del 15/05/2014

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|------------------|--|-------------------|---|
| 15/05/14 | Gazzetta del Sud | 20 Presidi chirurgici e farmaci scaduti scoperti dall'Arma in due ospedali | Ranieri Francesco | 1 |
|----------|------------------|--|-------------------|---|

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|---|---|-----------------------|----|
| 15/05/14 | Crotone | 6 A rischio i piccoli laboratori - Tagli, è l'ora dei laboratori per le analisi | De Lorenzo Angela | 2 |
| 15/05/14 | Crotone | 7 Allarme nella categoria | A.D.L. | 4 |
| 15/05/14 | Crotone | 15 Intervista Maurizio Calzona - La prevenzione non costa nulla contro i tumori della bocca | A.c. | 5 |
| 15/05/14 | Crotone | 16 Ospedale a volte funziona - All'ospedale di Crotone mi hanno salvato la vita | Faccioli Giorgio | 7 |
| 15/05/14 | Crotone | 17 Attrezzati contro gli arresti cardiaci | Grilletta Sara | 9 |
| 15/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 25 protocollo d'intesa Asp - Polstrada | ... | 10 |
| 15/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 Personale numericamente insufficiente | ... | 11 |
| 15/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 Il 30 % dei dializzati arriva senza diagnosi | ... | 12 |
| 15/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 Attivo il centro di valutazione per i trapiantati di fegato | ... | 13 |
| 15/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 39 Case di riposo, resterà una sola struttura | Fresca Lino | 14 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 17 Ospedali, sequestrati 130 farmaci scaduti | ... | 16 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 19 Sanità, patto a tre | ... | 17 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 19 Insieme per la lotta contro il tumore del cavo orale | En.cos. | 18 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 28 Raccolta sangue cordonale L'Avis ha premiato Perri | ... | 19 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 28 Al via il congresso di Pediatria | ... | 20 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 29 Sviluppo sanitario Ne parla Vito De Filippo | Macri Dario | 21 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 32 Formazione in Epatologia per trenta medici | ... | 22 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 34 La consigliera Maio "Del dossier oncologico non si sa nulla" | ... | 23 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia | 17 Farmaci antitumorali, pronti i locali | ... | 24 |
| 15/05/14 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia | 32 Ricerca sul cancro, la pro loco promuove la campagna informativa | Scaramozzino Ambrogio | 25 |

Catanzaro

Presidi chirurgici e farmaci scaduti scoperti dall'Arma in due ospedali

Perquisiti dai militari gli ambulatori del Policlinico e nei reparti del Pugliese

Alcuni dei prodotti avevano perso validità già da quattro anni

Francesco Ranieri
CATANZARO

Centinaia di medicinali e migliaia di presidi medico-chirurgici scaduti, anche da quattro anni, sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Catanzaro negli ambulatori del policlinico universitario Mater Domini, della Fondazione Campanella e in alcuni reparti dell'ospedale civile "Pugliese".

Un'operazione condotta in due tranches, per la quale il Norm guidato dal tenente Silvio Maria Ponzio si è avvalso anche della collaborazione dell'Ufficio Igiene e sanità dell'Asp catanzarese e dei carabinieri del Nas (nucleo antisofisticazione). I controlli sono stati avviati sulla scorta di servizi di verifica che l'Arma conduce a tutela della salute pubblica. Dopo le prime verifiche sono anche arrivate, ad adiuvandum, altre segnalazioni, che hanno consentito di allargare il cerchio delle indagini e di mettere mano su una realtà preoccupante.

Negli ambulatori del policlinico universitario e della Fondazione Campanella sono stati trovati, e sequestra-

ti, 1.500 presidi medico-chirurgici che avevano superato la data di scadenza e una cinquantina di medicinali scaduti. Sulla scorta di questo primo riscontro, i militari coordinati dal tenente Ponzio hanno deciso di verificare la situazione in quello che è il principale ospedale cittadino, il Pugliese.

Qui i carabinieri si sono diretti nei reparti (dunque anche con pazienti ricoverati) di Medicina e chirurgia, a Ostetricia, Pediatria chirurgica, Urologia, Cardiologia e le verifiche hanno dato esito positivo: a finire sotto sequestro sono stati circa duecento presidi medico-chirurgici e una novantina di medicinali scaduti.

Le irregolarità determinate nelle strutture "visitate" sono state determinate dal fatto che questi prodotti e farmaci si trovavano negli armadietti utilizzati normalmente per i prodotti di uso quotidiano. Dunque, non erano stati accantonati e messi magari in un angolo di qualche magazzino per essere adeguatamente smaltiti, come prevedono le severe norme di legge. In quel caso non ci sarebbe stato nulla da eccepire, probabilmente. Ora, invece, tutti questi elementi sono stati portati sul tavolo della pro-

cura della Repubblica di Catanzaro (il fascicolo è stato portato ieri mattina sul tavolo del sostituto Paolo Petrolo) che valuterà eventuali responsabilità in merito alle ipotesi di reato della detenzione di medicinali scaduti.

Quando un farmaco supera la data di scadenza, nella migliore delle ipotesi perde di efficacia, non facendo dunque effetto, i presidi medico-chirurgici sono invece tutti quei prodotti che negli ambulatori e nei reparti ospedalieri vengono utilizzati in quantità enorme: dagli aghi alle ago-cannule per i prelievi, dal gel per le ecografie ai cateteri. Insomma, tutti prodotti che devono anche mantenere una certa sterilità e che superata la data di scadenza potrebbero dunque essere soggetti a un deterioramento dannoso per la salute dei pazienti. Peraltro, farmaci e presidi non erano chiusi ma alcuni risultavano persino in utilizzo, a testimonianza di un uso evidentemente "spensierato". ◀

I numeri

Il materiale preso di mira

● In tutti gli ambulatori del Policlinico universitario e della Fondazione Campanella sono stati trovati, e sequestrati, 1.500 presidi medico-chirurgici che avevano superato la data di scadenza e una cinquantina di medicinali scaduti.

● All'ospedale Pugliese i carabinieri hanno invece messo le mani, all'interno di diversi reparti, su circa duecento presidi medico-chirurgici e una novantina di medicinali scaduti.



Analisi cliniche A rischio i piccoli laboratori

laboratori di analisi cliniche che non superano la soglia delle 100 mila prestazioni annue saranno accorpati. Con la conseguenza che circa 250 mila biologi in tutta Italia rischieranno il posto di lavoro. Un allarme che sta scuotendo anche la provincia di Crotona dove sono parecchi i laboratori che non superano la faticosa soglia.

DE LORENZO pagine 6/7

LE LINEE GUIDA DEL GOVERNO

Tagli, è l'ora dei laboratori per le analisi

**Sono a rischio
chiusura
le strutture
più piccole**

**Rocco Nostro:
l'Ospedale
può coprire
la provincia**

**Le linee guida
inquietano
i biologi
di tutta Italia**

**Difficile toccare
la soglia
delle centomila
prestazioni**

ANGELA DE LORENZO

Un'altra mannaia rischia di abbattersi presto sulla sanità, mietendo posti di lavoro e servizi. Sotto la scure dei tagli questa volta potrebbero finire i laboratori analisi: in base alle attuali linee guida ministeriali, infatti, i laboratori che non raggiungono le 100mila prestazioni annue dovrebbero presto essere sottoposti ad accorpamenti forzati o, comunque, non più convenzionati dalle regioni.

In tutta Italia i biologi che rischiano di perdere il posto di lavoro sono 250mila.

UN PROBLEMA che riguarda, a quanto pare, soprattutto le regioni del Lazio, della

Puglia, della Sicilia e della Campania. Una prospettiva quella degli accorpamenti che tuttavia mostra un orizzonte poco rassicurante anche per una regione come la Calabria, dove potrebbero venir meno gli ambulatori dei piccoli comuni con tutti i disagi che



ciò, al di là del problema occupazionale, potrebbe comportare per l'utenza. Basti pensare, per esempio, all'inefficienza dei trasporti e delle infrastrutture che collegano le aree più periferiche alle città nel territorio calabrese.

La prospettiva nei laboratori analisi calabresi si vive già con inquietudine. Della necessità di costituire una rete di laboratori analisi, in verità, se ne è già discusso da tempo. Sono stati già fatti degli incontri tra i rappresentanti di categoria, i laboratori analisi e la Regione Calabria, ma in tanti continuano a sperare che l'ipotesi del nuovo modello basato sugli accorpamenti dei laboratori possa essere scongiurato, anche perché comporterebbe inevitabilmente il sacrificio di quelli più piccoli.

Per quanto riguarda la provincia di Crotona il problema è ancora poco percepito a livello sindacale, sembra lontana l'ipotesi di vedere anche diversi biologi unirsi alla lunga schiera dei disoccupati crotonesi, eppure la preoccupazione nelle aziende serpeggia, nella consapevolezza che se quelle linee guida dovessero diventare legge inevitabilmente imporranno dei tagli sul personale.

“Il provvedimento - sottolinea lo stesso direttore dell'Asp crotonese, Rocco Antonio Nostro - ancora a Crotona non è stato definito, ma la competenza a farlo non è della

direzione di questa Asp, bensì del sub commissario. Certo è una questione che si sta valutando seriamente per la Calabria, dove probabilmente la soglia per garantire autonomia ai laboratori analisi non sarà quella delle 100mila utenze annue, ma di 80mila, questa potrebbe essere già una deroga che va incontro alle esigenze della regione”.

“L'idea - spiega Nostro - è che i laboratori analisi si costituiscano in consorzi con una struttura societaria. I laboratori con il maggior numero di utenze dovrebbero continuare a garantire la fetta più importante delle prestazioni e gestire i servizi, gli altri dovrebbero suddividersi invece le prestazioni nei territori così da garantire gli interessi dell'utenza. Questa è la linea che si dovrebbe seguire in tutta la regione. Ovviamente da un simile sistema rischiano di restar fuori i piccoli laboratori, ma si tenga presente che si agisce nell'ottica del risparmio”.

E purtroppo sono numerosi i piccoli laboratori che lavorano in Calabria. Lo stesso Nostro ammette che “Al Nord, in Lombardia ad esempio, ci sono laboratori analisi così grandi che da soli riescono a coprire i numeri dell'intera Calabria. La verità - aggiunge - è che accorpando, si risparmia, occorre razionalizzare la spesa basandosi sulle economie di scala per ridurre i costi e rendere i servizi anche meno onerosi per gli utenti. È comprensibile la preoccupazione dei piccoli laboratori, ma bisogna riconoscere che in molti casi sono diseconomici ed è ora di muovere verso una logica di gestione della sanità che sia più razionale”.

NON USA mezzi termini Rocco Nostro quando si tratta di razionalizzare la spesa, si spinge addirittura a dire che “nella provincia di Crotona il laboratorio analisi dell'Ospedale potrebbe bastare a coprire i bisogni dell'utenza di tutta la provincia. La speranza - aggiunge - è che anche nel settore dei laboratori analisi si proceda in questo senso il prima possibile”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme nella categoria

'A farne le spese sarà soprattutto l'utenza'

Il rischio è anche quello che si creino situazioni di caos totale

(A.D.L.)

Dopo aver costruito per anni la propria attività in regime di indipendenza, assunto dipendenti, compiuto importanti passi in avanti a livello professionale, instaurato rapporti personali con l'utenza... I laboratori analisi della città non ci stanno affatto all'ipotesi di vedere circoscritto il proprio raggio di azione all'interno di un consorzio. La preoccupazione, a quanto pare, è per i dipendenti da sacrificare, ma non solo: gli addetti ai lavori ritengono che se si dovesse dare attuazione alle linee guida ministeriali verrebbe meno la qualità che nei servizi da loro offerti finora riescono a garantire.

"Negli ultimi anni, a vari livelli, tentando di ridurre la spesa si sta guardando alla sanità attraverso un'ottica commerciale - sostiene Adele Muscò del laboratorio Tomasso - da addetta ai lavori ritengo che non ci sia cosa più sbagliata ed ingiusta. La salute, la vita delle persone, non sono merci. Chi svolge il mio lavoro sa bene che lavorare in rete comporterebbe inevitabilmente una dequalificazione del servizio".

"LA PROPOSTA ministeriale - continua - le soluzioni che si vogliono adottare in Calabria, sono espressione di chi non ha mai lavorato in ambito sanitario e non ha la minima consapevolezza della delicatezza di alcune patologie o dell'importanza di alcuni risultati

di esami che quotidianamente trattiamo. È stato proposto ad esempio di lasciare nei piccoli comuni punti prelievo per svolgere poi nei laboratori in città gli esami... Un'assurdità che non contempla l'esigenza di trattare particolari prelievi in un determinato modo, il fatto che in alcuni casi i risultati vanno consegnati entro un orario preciso! Così si va solo verso la mala sanità e dopo aver creduto con passione in questo mestiere mi sento indignata".

Lavorare in rete secondo Adele Muscò creerebbe solo pericolose situazioni di caos, senza produrre un vero risparmio.

Ma c'è anche altro ad indignare l'analista Muscò, che si sente beffata: "Noi - spiega - lavoriamo per l'Asp, che decide di assegnarci un certo budget. Il mio laboratorio si è visto assegnato un budget che è inferiore alla copertura di 100mila utenze annue, le prestazioni in più dovrebbe pagarle l'utente a prescindere dalla sua patologia e dalla condizione economica. Questo, però, non vuol dire che non eseguiamo 100mila prestazioni, infatti poiché questo lavoro lo faccio per passione andiamo oltre il budget che ci è assegnato perché non diremmo mai no ad un'anziana che non ha la possibilità di pagare. Come spieghiamo a chi ha bisogno di curarsi che il budget noi assegnato è esaurito? Ho creduto in questo lavoro, ho investito nel laboratorio per renderlo a norma, mi sono indebitata, ora non mi vengano a dire che non avendo un budget da 100mila prestazioni devo accorparmi ad altri o chiudere, licenziare i miei dipendenti. Mi opporrò con tutte le forze,

sono pronta a fare una guerra!".

Il laboratorio analisi Lab, ubicato in via Mario Nicoletta ha i numeri a posto, ma nonostante questo vive la proposta ministeriale con preoccupazione: "è assurda l'idea di accorparsi - sostiene Mimmo Audia - nessuno si preoccupa della qualità del servizio. L'attività dei laboratori analisi è una cosa seria! Non si considera poi che in una realtà come questa una scelta simile comporterebbe un ulteriore aumento della disoccupazione. A questo punto mi chiedo: dov'è il risparmio

se lo Stato deve poi aumentare la sua spesa per gli ammortizzatori sociali ai nuovi disoccupati?".

Ci sono altri laboratori in città, come la 'Bios', che esegue anche più di 100mila prestazioni an-

nuue. Sarebbero questi laboratori a dover coordinare l'attività di piccoli laboratori satellite del territorio, ovvero dei più fortunati tra i più piccoli. Qualcuno infatti sarà destinato a perdere la convenzione.

CONTINUERANNO a marciare in solitudine come hanno sempre fatto i piccoli laboratori analisi che non sono mai stati convenzionati, ad esempio il laboratorio 'Darwin' di via Firenze. È chiaro che per casi come questi la convenzione, in cui magari si sperava, può rimanere solo una chimera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro i tumori della bocca
la prevenzione non costa nulla

CERMINARA a pagina 15

L'INIZIATIVA DEL 17 MAGGIO ALL'OTTAVA EDIZIONE

La prevenzione non costa nulla contro i tumori della bocca

Sabato gazebo dell'Andi sul lungomare Colombo

**Una patologia molto diffusa
Diagnosi precoce fondamentale**

(A.C.)

Un sorriso smagliante da esibire senza il timore di mettere in mostra molari mancanti o incisivi non proprio brillanti è un buon motivo per andare dal dentista. Ma ce n'è un altro che dovrebbe spingere più frequentemente a sottoporsi ad un *check-up* sulla poltrona odontoiatrica: la prevenzione del cancro del cavo orale, una delle forme tumorali purtroppo più diffuse, tanto da essere accostata per incidenza a quella del colon, e che una diagnosi precoce è oggi provvidenzialmente in grado di curare con il minimo danno.

Per questo fondamentale motivo l'Andi (l'Associazione nazionale dentisti italiani) organizza per l'ottavo anno consecutivo l'*Oral cancer day* che costituisce un'occasione preziosa per la salute, e per giunta in forma del tutto gratuita, grazie ai numerosi dentisti soci dell'Associazione medica che, per un'intera giornata, incontrano i cittadini nelle piazze e nelle strade di moltissime città italiane.

Chi si fermerà presso i ga-

zebo dell'Andi verrà informato sulle corrette pratiche igieniche e sulle modalità di prevenzione del carcinoma orale e avrà la possibilità di compilare una scheda che, in pratica, gli consentirà di essere visitato presso lo studio di un medico associato. A Crotonese l'appuntamento è per la mattina di sabato 17 maggio, sul lungomare Cristoforo Colombo e non più in piazza della Resistenza dove si è finora tenuto.

Un cambio di *location* che gli organizzatori si augurano spinga molti più cittadini a fermarsi rispetto alle passate edizioni dell'iniziativa che quest'anno acquista un particolare significato per la città. È di pochi giorni fa, infatti, l'elezione di uno stimato dentista crotonese, il dottor Maurizio Calzona, a presidente regionale dell'Andi, incarico che per lui giunge dopo aver ricoperto quello di responsabile della sede provinciale da lui stesso fondata nel 1992. È da allora che il noto professionista si spende non solo per i compiti istituzionali dell'Andi, ma anche perché il concetto della prevenzione faccia finalmente breccia in un'opinione pubblica che non presta tutta l'attenzione che meriterebbe un argomento tanto importante.

"In effetti - osserva il dottor Calzona - come associazione ci meravigliamo del fatto che in questi anni nonostante si proponga pubblicamente l'iniziativa, peral-

tro assolutamente gratuita, da parte dei cittadini ci sia stata una scarsa risposta. Eppure un esame del cavo orale, fatto, anonimamente, presso un professionista accreditato, può 'fare aprire gli occhi', come dice la campagna dell'Andi, su quanto sia importante la bocca per la salute.

Se, dall'esame compiuto, c'è qualche sospetto, non facciamo altro che prelevare un campione e mandarlo per l'esame istologico al centro universitario più vicino perché si abbia modo di intervenire nella maniera tempisticamente più efficace"

Dottor Calzona, l'Andi insiste, e giustamente, sull'importanza di agire presto affinché ognuno impari a riconoscere e quindi contrastare il tumore del cavo orale.

"Sì lo facciamo in occasione dell'iniziativa Oral cancer day di maggio, ma è un principio che ispira tutta l'attività dell'Andi nei confronti dei pazienti per i quali il dentista mette in campo la sua formazione specifica, attraverso le campagne di prevenzione dentale di ottobre e quelle a favore degli anziani, ed un'attività di aggiornamento continua".

Che cosa dire, in particolare, del tumore del cavo orale?

"Si tratta di una patologia tra le più diffuse, tanto da



attestarsi per incidenza al terzo o quarto posto, ed invalidante. Circa l'8% dei carcinomi nell'uomo e l'1% nella donna sono tumori del cavo orale. Quanto ai motivi dell'insorgenza della patologia, il suo sviluppo è legato alle cattive abitudini igieniche, perché la bocca è la parte più esposta del corpo, agli stili di vita (fumo, alcol) ed all'alimentazione giacché può contribuirvi una dieta povera di ferro e di vitamine contenute in frutta e verdura".

Quando bisogna preoccuparsi?

"Tenuto conto che le cosiddette 'spine irritative', come ad esempio le protesi incongrue, con l'andare del tempo causano degenerazioni, l'allarme deve comunque necessariamente scattare quando ci si accorga che qualsiasi tipo di lesione interna alla bocca non **Accanto, il dottor Maurizio Calzona presidente regionale dell'Associazione nazionale dei dentisti**

regredisce nell'arco di una o due settimane".

Le buoni prassi sono o no un presidio importante per quanto riguarda bocca e denti?

"Certamente e le buone abitudini in famiglia sono im-

portanti: ad esempio, un bambino che vede i propri genitori usare lo spazzolino, è destinato ad essere anche lui attento verso l'igiene orale".

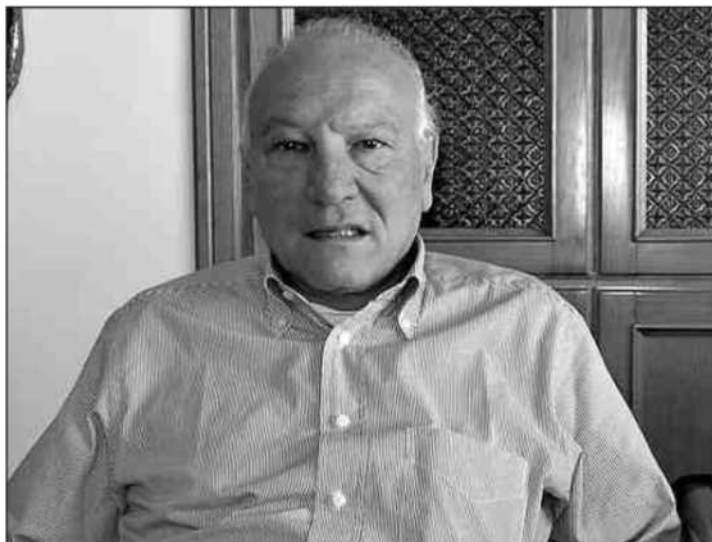
Come presidente regionale dell'Andi, quali aspetti curerà di più?

"Insisteremo sul coordinamento delle attività svolte a livello provinciale e nel favorire l'aggiornamento, avendo ben presente tuttavia le criticità in cui opera la nostra categoria di fronte ad un abusivismo, per contrastare il quale ci vorrebbe più volontà politica, e ad una pubblicità ingannevole nel nostro settore, anch'essa di grande intralcio".

Dottor Calzona, in conclusione, qual è il livello di salute dentale nella nostra provincia?

"Se i cittadini decidessero di accostarsi con più frequenza ad iniziative come quella a cui daremo vita sabato, saremmo in grado di fornire quelle casistiche che altrove, ma non qui, ci sono perché supportate da numeri più congrui. In generale, deve cambiare l'atteggiamento culturale mettendo al centro dell'attenzione quella bocca che, con troppa superficialità, si continua invece a sottovalutare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera

Ospedale A volte funziona

“L'eccellenza sanitaria è qui, a Crotonese, ed il reparto di otorino del nostro ospedale ne è l'esempio. Fidatevi”. Parola del signor Giorgio Faccioli, che non smetterà mai di ringraziare il dottor Francesco Galati, l'uomo che gli ha salvato la vita dopo che all'ospedale Maggiore di Bologna lo avevano liquidato con una flebo al cortisone.

Alle pagine 16 e 17

SAN GIOVANNI DI DIO, A VOLTE FUNZIONA

All'ospedale di Crotonese mi hanno salvato la vita

Il dottor Galati ha eseguito un'operazione difficilissima

Nonostante non sia un chirurgo toracico ha agito brillantemente

A Bologna invece non mi hanno curato così bene

Tutti i sanitari con me ed i miei familiari sono stati meravigliosi

Non smetterò di ringraziarli Sottovalutiamo la loro bravura

Questa sanità viene penalizzata dalla politica a nostro discapito

Giorgio Faccioli

Vorrei raccontare quanto mi è accaduto nel mese scorso, per far riflettere un po' tutti, dalla gente comune ai politici, dalle istituzioni ai medici, per un caso di sanità che mi ha visto ahimé protagonista. Ho 41 anni e faccio il parrucchiere a Crotonese. Il 7 aprile ero a Bologna per partecipare alla fiera del settore, la Cosmprof. Mentre assistevo allo show ho cominciato ad avvertire un fastidioso mal di gola. Finita la manifestazione ed aumentando il mal di gola, vado in una farmacia dove mi danno del Bentalan. Prendo le pillole e la serata passa tranquilla. Al mattino successivo altre pillole di Bentalan e torno in fiera. Il mal di gola ritorna. Tanto che in serata, a cena, non riuscivo neanche a deglu-

tire l'acqua. Riprendo altre Bentalan e vado a dormire. Alle 6.00 avrei dovuto prendere l'aereo che mi avrebbe riportato a Crotonese. Durante la notte, però, la situazione si fa più grave: rischiamo di soffocare per la mia stessa saliva. Guardandomi allo specchio vedo che ho la parte destra del collo molto gonfia. Non riesco ad aprire la bocca. Scrivo un biglietto al portiere dell'albergo per farmi chiamare un taxi per accompagnarmi all'ospedale più vicino.

Mi portano all'ospedale Maggiore di Bologna. Dal pronto soccorso mi trasferiscono nel reparto di otorino, qui vengo visitato da un medico che mi diagnostica un ascesso peritonillare, mi fa aprire la bocca e con una siringa cerca di aspirare il pus dall'ascesso. Ma non aspira nulla.

Mi fa una flebo di cortisone e mi liquida dicendomi che alle 24 ore avrei dovuto fare una visita da un otorino.

SARÀ che erano le 3.00 di notte, ma la sufficienza con cui questo medico mi ha visitato, la sua scarsa attenzione nel saper 'leggere' i sintomi di cosa io realmente avessi, mi stavano costando la vita. Tutto que-



sto a Bologna, al Nord, in un grande e famoso ospedale.

Prendo l'aereo e torno a casa. Non sto bene. Appare la febbre. Anche se ho preso dei farmaci per farmi abbassare la temperatura il termometro supera i 40 gradi. Mia moglie capisce che c'è qualcosa che non va. Lascia il lavoro e mi accompagna in ospedale.

Arrivato in ospedale, essendo il reparto di otorino chiuso, dal pronto soccorso cominciano un giro di telefonate verso altri ospedali per trovare un posto al mio caso che intanto è peggiorato. Mi attaccano altre flebo e vengo sottoposto ad una Tac, la quale evidenzia un flemmone al collo con sospetto interessamento del mediastino. La cosa è sempre più seria e grave. I miei familiari si mettono in contatto con il primario del reparto di otorino, Francesco Galati... l'uomo che mi salverà la vita.

Alle 6.00 del mattino Galati legge la mia Tac, mi porta in reparto e mi spiega la mia situazione clinica. Il suo modo di parlarmi, la sua calma, il suo modo sicuro di fare mi tranquillizzano. Non c'è tempo da perdere, in medicheria il dottor Galati mi fa aprire la bocca e con un colpo secco dato ad un aspiratore entra nella zona dove il flemmone ha la sua maggiore presenza di pus. Comincia ad aspirarlo... sono stati minuti atroci: il dolore era fortissimo. Ma lui mi parlava, mi incitava a resistere. Più ne avrebbe aspirato meglio era.

Dopo qualche pausa riprendeva coadiuvato dai suoi infermieri. Anche loro mi incitavano a non mollare. Antonio, il ferrista, premeva la parte gonfia ed il medico aspirava. Mi stavano salvando la vita! Per sei giorni tutte le mattine ho dovuto subire questo martirio, contemporaneamente ho iniziato una cura massiccia di farmaci per via endovenosa per bloccare l'infezione. Alla fine conterò 126 flebo.

IL 15 APRILE una seconda Tac evidenzia però che il pus ha interessato anche il mediastino. Il mio quadro clinico passa da grave a... disperato. Quella disperazione che ha catapultato mia moglie ed i miei familiari in un vortice di paura e sconforto. Cominciano ad informarsi sul da farsi in quanto il mio caso diventa di chirurgia toracica ed

a Crotona non è presente tale figura. Durante questa fase si crea non poca confusione intorno a me, tanto da far pensare a chi si stava adoperando per curarmi di una certa sfiducia. Ma non era così, mia moglie stava soltanto cercando di capire se la struttura di Crotona era per me idonea, trovandoci appunto di fronte ad una realtà con carenza di chirurghi toracici.

Anche se allettato ero sempre lucido ed avevo deciso che mi doveva operare il dottor Galati. Parlo da solo con lui. Di nuovo le sue parole così incisive, la sua sicurezza nell'espormi il tutto, la sua grande professionalità, mi hanno convinto ancora di più che ero nelle migliori mani potessi sperare. Non mi sbagliavo!

Da lì a poco mi ritrovo in sala operatoria, dove Galati compie un capolavoro chirurgico. Mi ispeziona ed aspira pus in ogni centimetro quadrato da sotto l'orecchio fino al mediastino, toccando tutti gli organi presenti ed appunto ripulendoli dal pus che era presente in maniera massiccia. Dicevo, fino al mediastino... quindi al di fuori delle sue competenze chirurgiche. L'intervento è durato tre ore.

Tornato in reparto, la mia camera è meta di un esodo di anestesisti, infermieri e medici, i quali avendo assistito all'intervento non facevano altro che dirmi che l'eccezionalità di questa operazione era tale da poterla tranquillamente definire un miracolo. Nei giorni a seguire i farmaci cominciano a fare il loro effetto combattendo l'infezione. Il mio corpo reagisce bene, i parametri lentamente tornano vicini alla normalità.

Ogni giorno, il dottor Galati mi cambia le medicazioni e controlla gli esami ematici. Anche a Pasqua ed il lunedì di Pasquetta, le domeniche ed il 25 aprile aprile, lui ed i suoi infermieri sono lì a prendersi cura di me. Gli infermieri, con l'amore che mettono nello svolgere il proprio lavoro, hanno fatto sì che la mia degenza in ospedale sia stata la più indolore possibile.

I medici Bossio, Catalano, e la dottoressa D'Andrea sono stati sempre cordiali e disponibili nel rispondere a qualsiasi domanda. La caposala, le infermiere Rosalia e Sara e gli infermieri Fazio e Panucci, premurosi e presenti. Come Daniele, Anto-

nio, il ferrista, e Danica che è stata vicina a mia moglie ed è venuta in ospedale a risolvermi un problema, lasciando la famiglia, durante il pranzo di Pasqua.

Grazie. Vi sarò grato per tutta la vita. Mi avete permesso di continuare a vivere accanto a mia moglie, ai miei figli, familiari e amici. Un grazie anche a tutti gli anestesisti che si sono presi cura di me; al dottor Tommaso Torchia, il quale non mi ha mollato un attimo anche durante le fasi del risveglio. Un grazie a tutto lo staff del reparto di terapia intensiva dove sono stato ospite 'particolare'.

OGGI, abbiamo a disposizione uno strumento che si chiama internet, dove ci si può documentare su tutto. Vi invito a farlo per guardare le percentuali di riuscita delle operazioni simile alla mia. Beh, siamo intorno al 30% se effettuate in centri specializzati da chirurghi toracici. Invece a Crotona, e non a Bologna, l'ha effettuata il dottor Galati. Ora, tutto va bene come hanno evidenziato le altre due Tac di controllo a cui sono stato sottoposto. Di certo questa mia lettera è un ringraziamento a tutte queste figure professionali che hanno dimostrato tutta la loro competenza e l'amore per quello che fanno. E che molto spesso ricevono critiche ingiuste e gratuite.

Sono stato ricoverato un mese ed ho visto un sacco di volte discussioni tra i pazienti ed i sanitari. Nel 99% dei casi la ragione era dei sanitari, perché magari l'attesa, il dolore, la paura di non essere presi nella giusta considerazione ci fa pensare che non stiano dando il meglio. Io, invece li ho visti lavorare instancabilmente, scontrarsi contro una burocrazia che ha penalizzato noi utenti ma anche loro.

Voglio sottolineare, con questa mia lettera, che l'ospedale di Crotona ha professionisti competenti, preparati professionalmente ed umanamente. E fare una riflessione sul fatto che questi reparti vengono penalizzati dalla politica a discapito di noi gente comune, costretti ad andare in altri ospedali, magari del Nord, per trovare poi medici incompetenti e rischiare la vita. L'eccellenza sanitaria l'abbiamo qui a Crotona. Il reparto di otorino del nostro ospedale ne è l'esempio. Fidatevi. Grazie.

Attrezzati contro gli arresti cardiaci

L'Asp consegna 15 nuovi defibrillatori a Comuni e poliambulatori

Apparecchi salvavita distribuiti capillarmente nella provincia

SARA GRILLETTA

L'obiettivo è coprire l'intero territorio provinciale e garantire che in qualunque luogo si verifichi un arresto cardiaco improvviso, ci sia, nei dintorni, un defibrillatore in grado di arrivare sul posto entro cinque minuti, quei cinque minuti in grado di salvare una vita.

Un obiettivo che è decisamente più raggiungibile dallo scorso martedì, quando i 15 defibrillatori che la Regione Calabria ha destinato al crotonese, accogliendo la richiesta avanzata dall'Asp di Crotona, sono stati consegnati ai referenti dei comuni, dei poliambulatori e degli ambulatori territoriali a cui sono

stati assegnati.

DEI CENTO defibrillatori acquistati dalla Regione, a Crotona ne sono spettati 15, ovvero praticamente il doppio di quell'8% che generalmente spetta alla nostra Asp in termini di sanità. Lo ha sottolineato la presidente Antonella Stasi, che ha approfittato dell'occasione per fare il punto sulla questione sanitaria, sul piano di rientro che ha definito quasi concluso, sul bilancio sanitario regionale che nel 2013 ha chiuso con 31 milioni di perdite, rispetto ai circa 260 iniziali e che si prevede di chiudere in pareggio nel 2014, con la conseguente possibilità di attivare nuovi servizi.

La presidente Stasi ha inoltre ribadito l'autonomia del reparto di Nefrologia dell'ospedale di Crotona e si è detta fiduciosa, in tale senso, anche per quello di Terapia intensiva neonatale: "L'Asp ha fatto richiesta per

l'autonomia del reparto ed il dipartimento regionale ha inoltrato la richiesta al ministero - ha spiegato la presidente Stasi - Confidiamo nel buon esito della richiesta".

Anche il direttore sanitario dell'Asp Francesco Paravati ha avuto una novità da annunciare, in particolare modo alle future mamme che potranno monitorare il rischio di cardiopatia congenita dei propri bambini attraverso l'ecografia morfologia, che andrà a breve a regime presso il nosocomio cittadino con la collaborazione del dottor Belcastro.

IL PREFETTO Maria Tirone ha avuto parole di profonda soddisfazione per l'assegnazione dei 15 defibrillatori, ribadendo l'importanza di "modelli condivisi per la maggiore efficacia dei servizi che si prestano insieme".

Anche il direttore generale dell'Asp Rocco Nostro ha insistito sull'importanza della collaborazione ed in

particolare ha invocato quella dei sindaci dei comuni di Mesoraca, Santa Severina, Petilia Policastro, Isola Capo Rizzuto, Cutro, Cotronei, Roccabernarda, Torretta di Crucoli e Torre Melissa, cui sono stati assegnati i defibrillatori, affinché individuano rapidamente personale da formare per rendere fin da subito operativo l'importante strumento salvavita.

LA FORMAZIONE sarà programmata dal dottor Gaspare Muraca del Suem 118 di Crotona che ha raccontato che ogni anno a Crotona si registrano tra i 180 ed i 200 casi di arresto cardiaco improvviso ed ha ricordato le tante vite che sono state salvate negli anni, grazie alla presenza di defibrillatori e di personale addestrato ad utilizzarli: in 667 sono stati formati in questo senso solo nell'ultimo anno. Tra loro anche dei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna dei 15 defibrillatori ai rappresentanti dei comuni





Protocollo d'intesa Asp - Polstrada

Sarà firmato oggi
un protocollo d'intesa
su esami tossicologici
e la sicurezza
sulle strade provinciali



Al "Ciaccio", in oncoematologia pediatrica Personale numericamente insufficiente



Vincenzo Lacroce è dirigente sindacale della Cgil-Fp

La carenza di personale infermieristico e di operatori socio sanitari nell'intero Dipartimento di Onco-Ematologia Pediatrica del presidio ospedaliero Ciaccio-De Lellis, è stata denunciata dal segretario della Cgil-Fp Vincenzo Lacroce, che descrive una situazione del personale infermieristico «in serie difficoltà per poter garantire una assistenza di qualità ai piccoli pazienti».

A giudizio del dirigente sindacale «la situazione è destinata solo a peggiorare» in quanto «lo scarso numero di personale per turno, non è assolutamente sufficiente ad assistere i pazienti ricoverati nell'arco delle 24 e gestire anche tutti gli altri servizi compreso il day hospital».

«Lo stesso Direttore Sanitario di Presidio – afferma Lacroce – vista la drammatica situazione si era impegnato affinché fosse assegnato almeno un infermiere presso la struttura di onco-ematologia pediatrica». Pare che ciò non sia avvenuto, pertanto è necessario intervenire «per riportare a standard assistenziali adeguati almeno le attività più delicate. La denuncia dei lavoratori e del Sindacato non vuole creare nessun allarmismo ma è la rappresentazione reale di una situazione insostenibile». ◀



Prevenzione delle malattie renali

Il 30% dei dializzati arriva senza diagnosi

L'Aned sollecita iniziative dedicate a queste patologie



Pasquale Scarmozzino. È la "voce" del Comitato regionale dell'Aned

La nefrologia pubblica smantellata con scelte poco coerenti

Incentivare la prevenzione in materia di insufficienze renali. È questa la richiesta avanzata da Pasquale Scarmozzino del Comitato regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto), secondo il quale «prevenzione è una parola poco conosciuta dalle nostre aziende sanitarie», mentre «è ben nota ai nefrologi che assistono inermi all'aumento delle insufficienze renali».

Sulla scorta delle ricerche in materia, l'Aned ricorda che «la mancata prevenzione è la causa principale del 30% - dato nazionale - di pazienti che arrivano alla dialisi senza avere avuto alcuna diagnosi renale, mentre per esempio nel catanzarese non è rilevabile per omesso monitoraggio ma, siamo certi, è superiore. Intanto, un Distretto Socio sanitario dell'Asp di Catanzaro, senza minimamente preoccuparsi di studiare e monitorare tale fenomeno, emette direttive che impongono iter burocratici complessi e inutili relativamente ai trasporti dei dializzati, mentre i centri ospedalieri, per mancato turnover,

non sono più in condizioni di fare la gestione ambulatoriale e quindi prevenzione. Evidentemente qualche mente politica favorisce tale fenomeno per smantellare più facilmente la nefrologia pubblica, per esempio al Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Così dopo lo smantellamento di Lamezia Terme, Crotona e Vibo Valentia, i 720.000 abitanti di Calabria centro saranno curati dalla nefrologia pubblica di Germaneto, che ha prevalente indirizzo di ricerca e didattica essendo policlinico universitario a carattere regionale, o mandati a curarsi nelle varie cliniche private, come avviene per interventi di chirurgia vascolare. Assurdo!».

«I nefropatici, dializzati e trapiantati catanzaresi – conclude Scarmozzino – hanno bisogno, sì, di avere una buona cura e non certo centri sparsi sul territorio. Però per fare buona cura c'è bisogno di una sanità funzionante e di una nefrologia informatizzata per sapere quanti ammalati vengono guariti, quanti hanno vissuto di più e quanti hanno avuto una vita migliore rispetto a quanto si poteva avere. Solo con il monitoraggio dei dati, istantanei, completi e ad ampio raggio si potrà avere una immediata e migliore cura, in conclusione anche più prevenzione. Chi cura bene spende poco e risolve anche i problemi di budget». ◀



Ospedale "Giovanni Paolo II"

Attivo il centro di valutazione per i trapiantati di fegato

Sabato si terrà un corso formativo sull'epatologia rivolto a 30 medici di base

Il laboratorio di Epatologia dell'ospedale è diretto da Lorenzo Surace

Domani alle 9 in un noto hotel di Feroleto Antico ha inizio il corso di formazione in Epatologia per medici di medicina generale. «Il dottor Lorenzo Surace, responsabile dell'ambulatorio di Epatologia dell'Asp di Catanzaro e coordinatore scientifico dell'evento – si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro – ha inteso organizzare il corso di formazione in epatologia con l'intento di fornire a 30 medici di medicina generale della Regione Calabria una serie di importanti conoscenze scientifiche e metodologie di diagnosi e terapia per la gestione di importanti malattie del fegato. A quello del 17 maggio seguiranno altri 2 incontri, precisamente sabato 24 e 31 maggio, in cui saranno oggetto di trattazione le malattie del fegato legate al metabolismo, all'azione diretta di alcuni virus, a cause genetiche e a fenomeni di autoimmunità».

Saranno inoltre affrontati due argomenti particolari quali la valutazione della fibrosi epatica con i nuovi strumenti tecnologici e la gestione del paziente

trapiantato di fegato. Un corso quindi intensivo che prevede la presenza di illustri relatori provenienti da varie parti d'Italia e sicuramente i più esperti del settore. La manifestazione, patrocinata dall'Asp di Catanzaro e che vede peraltro impegnato come relatore il direttore generale dell'Azienda dott. Gerardo Mancuso, ha ottenuto anche il patrocinio dell'Aisf, la maggiore Associazione scientifica italiana sulle malattie del fegato, che di recente ha prodotto un importante documento scientifico (indicazioni pratiche per un modello di gestione condivisa tra il medico di medicina generale e specialista epatologo del paziente con epatite cronica virale da virus B e C) che sarà distribuito a tutti i partecipanti del corso. «L'ambulatorio di Epatologia ubicato nell'ospedale "Giovanni Paolo II" – prosegue la nota dell'Ufficio stampa dell'Asp – è anche Centro di valutazione e follow-up dei trapianti di fegato, struttura dedicata alla valutazione dei pazienti che necessitano di un eventuale trapianto di fegato, e dedicata anche a coloro i quali, una volta trapiantati, necessitano dei periodici controlli. Tale specifica attività consente quindi di ridurre spesso un'inutile e dispendiosa migrazione sanitaria evitando sacrifici e disagi a tanti cittadini calabresi». ◀



Il direttore generale dell'Asp dovrà scegliere tra Moderata Durant e Soriano

Case di riposo, resterà una sola struttura

La carenza di personale medico e infermieristico impone al manager di rivedere le scelte adottate in precedenza

Le problematiche erano state sollevate dal responsabile sindacale del Narsing Up

Lino Fresca

«Resterà una sola Casa di riposo». L'attacco del sindacato (Narsing Up), che denunciava la carenza di personale infermieristico nella struttura socio-assistenziale, ha sortito questo primo effetto.

La reazione del direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi, non si è fatta attendere. «Sulla Rsa – sottolinea – non ho alcuna responsabilità. Manca il personale infermieristico. Non è una novità nel mondo della sanità. Con il turnover ho le mani bloccate perché non posso assumere nuovo personale. In ogni parte d'Italia succede questo. Se un infermiere va in pensione, un sindacato attento come il Narsing Up lo dovrebbe sapere, il blocco del turnover mi impedisce di rimpiazzarlo. Questo comporta – aggiunge – la riduzione graduale degli organici per cui più si va avanti e meno medici, infermieri professionali, infermieri ausiliari e operatori socio-assistenziali avremo. Se non cambiano le cose la situazione resterà critica in tutto il comparto sanitario».

Nonostante le difficoltà, che il sindacato non si è certamente inventato, il manager avanza un'ipotesi che si concretizzerà nella prossima set-

timana, appena sarà nominato il direttore sanitario aziendale. «Sono pagato – ribadisce – per governare l'Asp con trasparenza e rispetto della legalità. Sono chiamato anche, insieme ai miei più stretti collaboratori a trovare le soluzioni giuste quando mi viene posto un problema. Da solo non me la sento a prendere questa importante decisione. Appena sarà operativo il direttore sanitario aziendale e dopo aver ascoltato il suo parere deciderò sul futuro delle Case degli anziani di Moderata Durant e Soriano. Non si possono tenere due strutture aperte. È meglio – prosegue – averne una che funzioni bene. Deciderò quale delle due continuerà a rimanere in funzione. Ci dobbiamo concentrare su un'unica realtà per garantire personale sanitario a sufficienza e prestazioni eccellenti. Nella prossima settimana placheremo ogni tipo di polemica».

La Casa di riposo di Moderata Durant è in funzione dal 2000. La memoria storica della struttura è il responsabile medico, Domenico Iorfino, che l'ha vista nascere. Cosa diversa è il sub modulo di Soriano che è stato aperto lo scorso mese di novembre alla presenza, tra gli altri, dell'ex governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti e del consigliere regionale Alfonsino Grillo. Le pressioni sul precedente management per ridimensionare il "modulo" di Moderata Durant sarebbero state notevoli. L'unico effetto tangibile che lo sdoppiamento

ha provocato, è stata la riduzione del personale a danno del servizio.

L'intervento del direttore Antoniozzi, che si annuncia drastico, riguarda anche il degrado in cui si trova il parcheggio interno e l'area esterna letteralmente invasi dalle erbacce. Prima di intervenire ha chiesto al sindaco D'Agostino di poter utilizzare gli spazi antistanti il cancello di ingresso per realizzare, con piccole economie aziendali, nuovi parcheggi che serviranno a ridurre i pericoli per i pedoni e le soste "selvagge" lungo la strada di collegamento Moderata Durant-Palazzo di Giustizia.

«Interverremo con una robusta bonifica – puntualizza – dove l'area è di nostra competenza. Tagliare le erbacce che si trovano sui terreni lasciati incolti spetta ai legittimi proprietari. In questo caso deve intervenire il Comune, attraverso i suoi uffici e la polizia municipale, per individuare i responsabili del grave degrado. Oltre al taglio dell'erbacce, nelle aree di nostra competenza, effettueremo la disinfezione e la derattizzazione. Il tempo di organizzarci e avvieremo questi lavori».

Gli interventi del dottore Antoniozzi riguarderanno anche le strutture ospedaliere che devono essere messe in condizione di funzionare al massimo. Per fare questo annuncia imminenti lavori di ristrutturazione dei nosocomi di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno. ◀



Il progetto

Previsto un secondo piano

● Antoniozzi superata questa prima fase ha già "in itinere" un progetto di ampliamento della struttura che ospita la Casa degli anziani di Moderata Durant. L'idea progettuale prevede la costruzione di un secondo piano che servirà soprattutto ad ampliare il numero degli ambulatori. La realizzazione di questi nuovi locali migliorerà i servizi sanitari ai cittadini. Sono a centinaia coloro che ogni mattina bus-

sano alle porte degli ambulatori di Moderata Durant per sottoporsi a visita medica. Avere la disponibilità di maggiori spazi consentirà all'Asp di aprire nuove branche specialistiche. L'obiettivo del direttore generale è quello di fermare i viaggi della speranza in altre strutture sanitarie regionali e nazionali. Il risparmio di risorse economiche consentirà di potenziare la sanità vibonese.

Il protagonista

Il dirigente Rocco Mazzù difende il servizio

Subito dopo le polemiche esplose all'interno della Casa degli anziani, il direttore generale dell'Asp ha incontrato il responsabile della struttura, Rocco Mazzù il quale ha spiegato per filo e per segno le criticità del servizio socio-assistenziale che attualmente ospita nove anziani allettati che hanno un'età compresa tra gli 85 e i 95 anni.

Il dirigente, da sempre in prima linea a difesa dei diritti degli anziani, non ha mancato di sottolineare i grandi sacrifici che ogni giorno sono costretti ad affrontare i pochi operatori sanitari in servizio per mandare avanti la Rsa. La struttura, nonostante l'organico infermieristico ridotto al lumicino, è ben tenuta. Anche il servizio alla persona è soddisfacente.

Stesse considerazioni sono state espresse dal responsabile medico Domenico Iorfino il quale da 14 anni vive sulla sua pelle le difficoltà della Casa degli anziani di Moderata Durant. Nel silenzio, senza lamentarsi più di tanto, si è sempre rimboccato le maniche per cercare di superare le difficoltà che si presentavano giornalmente. ◀ (l.f.)

■ IL BLITZ Sigilli anche a 1700 presidi Ospedali, sequestrati 130 farmaci scaduti

UNA NOVANTINA di farmaci scaduti e 220 presidi sanitari (garze, flebo, aghi e ago cannule e tutto quel che dev'essere essere sterile) sono stati sequestrati ieri mattina all'ospedale Pugliese. Il sequestro dei farmaci scaduti è scattato a seguito di un ispezione condotta in diversi reparti dell'ospedale regionale dal Nucleo operativo e radiomobile guidato dal tenente Silvio Maria Ponzio e coadiuvato dal personale dell'Ufficio Igene dell'Azienda sanitaria provinciale e dagli uomini del Nas.

Operazione analoga, ma senza la presenza dei Nas, era stata condotta alcuni giorni fa a Germaneto. In questa occasione l'ispezione aveva portato fino all'interno degli ambulatori del Policlinico.

Ambulatori che appartengono per metà dalla Fondazione Campanella e per metà dall'azienda ospedaliera Mater Domini.

A Germaneto sono stati sequestrati circa 1500 presidi medico-chirurgici scaduti; oltre ad una quarantina di farmaci di diversa tipologia.

Sia nel caso di Germaneto che nel caso dell'ospedale Pugliese, l'attività di indagine si è basata su alcuni servizi di osservazione ma anche su alcune segnalazioni pervenute dai cittadini.

Bisogna ora capire e accertare chi ha la responsabilità di vigilare sui farmaci e in particolare sulla loro data di scadenza.

Il reato che si profila è quello di detenzione e somministrazione di medicinali guasti.



IL PROTOCOLLO**Sanità, patto
a tre**

CONVOCATA per oggi alle ore 10:30, negli uffici della Direzione Generale dell'Asp di Catanzaro in via Vinicio Cortese, al primo piano del civico 25, una conferenza stampa nel corso della quale sarà firmato un protocollo d'intesa tra l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio e l'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, d'intesa con la Polizia Stradale, relativa all'esecuzione di esami tossicologici, inerenti l'attività di controllo per la sicurezza stradale.



■ L'INIZIATIVA Sabato l'Oral cancer day, l'appuntamento giunto ormai alla ottava edizione Insieme per la lotta contro il tumore del cavo orale



Alcuni volontari dell'associazione dell'Andi

NOBILE e utile iniziativa anche a Catanzaro per la lotta contro il tumore del cavo orale. È l'Oral Cancer Day, l'appuntamento giunto ormai alla ottava edizione, organizzato da Fondazione Andi con lo scopo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza di una diagnosi precoce nel combattere questa forma tumorale e sul fondamentale ruolo della prevenzione.

A Catanzaro l'appuntamento è al Piazzale del Benny Hotel (ex motel Agip). I dentisti volontari Andi della sezione provinciale di Catanzaro allestiranno un gazebo. I cittadini avranno la possibilità di ricevere materiale informativo sui fattori di rischio e gli stili di vita da adottare per prevenire questa terribile neoplasia che interessa gengive, lingua e tessuti molli della bocca. A conferma dell'impegno su tematiche di natura sociale la sezione dei dentisti Andi di Catanzaro, da sempre molto attenta, ha recentemente inviato due propri iscritti, il dottor Michele Demasi (consigliere nazionale di Fondazione Andi) ed il dottor Massimo Gagliardi, in Madagascar per partecipare ad una missione di volontariato odontoiatrico al fine di portare a popolazioni meno fortunate la propria assistenza.

Sabato saranno presenti, oltre al presidente provinciale della sez. Andi Catanzaro Dott. Enrico Cataneo, anche il presidente dell'Albo Odontoiatri Salvatore De Filippo e il presidente dell'Ordine dei Medici di Catanzaro Enzo Ciconte.

en. cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Insignito il primario dell'ospedale

Raccolta sangue cordonale

L'Avis ha premiato Perri

Importante
per
combattere
alcuni tumori

MIMMO PERRI, primario dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia di Soverato, ha ricevuto un riconoscimento per l'impegno professionale che lo ha contraddistinto nel lavoro svolto, con particolare riferimento alla raccolta del sangue cordonale.

Il segno tangibile che lo attesta una targa consegnata al primario in occasione della nona assemblea dalla Gadco (gruppo avis donatrici sangue cordonale), che si è tenuta a Soverato, nella sede dell'Avis. Come ogni anno le rappresentanti dei vari gruppi organizzati sul territorio calabrese, si sono riunite per analizzare i risultati raggiunti dalla Calabria Cbb e soprattutto individuare le strategie più efficaci per la promozione della donazione del sangue cordonale nella nostra regione.

Il sangue del cordone ombelicale è una risorsa preziosa. Infatti è fonte di cellule staminali emopoietiche, capaci di evol-

versi e costituire i diversi elementi del sangue (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine) e può essere utilizzato per la cura di pazienti affetti da malattie del sangue, tumorali (leucemie, linfomi) e non (talassemia, aplasia midollare, ...).

Le donne in gravidanza che siano in buon stato di salute e risultino idonee ai criteri per la donazione, attorno alla 36esima settimana possono fare richiesta di donare il sangue del cordone ombelicale al momento della nascita. Il procedimento è molto semplice e del tutto innocuo per mamma e neonato. Il prelievo può essere effettuato sia dopo il parto naturale sia dopo il taglio cesareo.

Dopo la donazione, il sangue che risulta idoneo viene inviato alla banca del sangue cordonale regionale di riferimento (in Calabria è nella città di Reggio) e lì viene congelato e conservato anche per molti anni, in modo da essere sempre disponibile al momento del trapianto di midollo osseo.

La donazione di sangue cordonale è un gesto d'amore che non costa nulla e che può salvare e migliorare la qualità della vita di molti pazienti.



■ MONTEPAONE

Al via il congresso di Pediatria

MONTEPAONE - Al via a Montepaone la X edizione per il Congresso nazionale "Il bambino del mediterraneo: Ospedale e Territorio Nuova Frontiera della Pediatria", appuntamento che si svolgerà a partire da oggi fino al 18 maggio presso il Congressi Estella di Montepaone.

Obiettivo del Congresso che vedrà riuniti nella tre giorni i massimi esperti della pediatria ospedaliera e del territorio è fare il punto sulle complessità gestionali delle malattie in pediatria e sulle nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche sui principali argomenti di pratica quotidiana: Gastroenterologia, Broncopolmonologia, Allergologia, Cardiologia e Reumatologia.

Partecipano tra gli altri esperti :Antonio Urbino, presidente Nazionale Simeup, Anna Maria Sulla, presidente della Simeup, Stefania Zampogna, dirigente sanitario dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e tesoriere Simeup Giovanni Capocasale, pediatra e revisore dei conti della Simeup.



Sviluppo sanitario Ne parla Vito De Filippo

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE-Cisaranno anche nomi altisonanti del Pd calabrese all'incontro sul piano di sviluppo socio-sanitario del territorio che si terrà a Chiaravalle, a Palazzo Staglianò, domani alle 18 e che vedrà la partecipazione del sottosegretario alla Salute Vito De Filippo.

Accanto alla segreteria di circolo e componente della segreteria provinciale Emanuela Neri, al consigliere comunale Giuseppe Maida ed all'ex sindaco Nino Bruno, infatti, a questa iniziativa saranno presenti il segretario regionale Ernesto Magorno e il deputato Alfredo D'Attorre, che dovrebbe ben conoscere le problematiche della nostra regione. Si tratta di un momento voluto ed organizzato dal Circolo Pd di Chiaravalle e dalla Federazione provinciale Pd di Catanzaro.

«E' noto a tutti - ha dichiarato la Neri a

marginale della presentazione dell'evento - in quale situazione versa la sanità nella nostra Regione e cosa ha condotto la politica fallimentare del centro destra in questi ultimi anni.

Un piano di rientro con un unico obiettivo ripianare i conti. Nel frattempo però a pagare il prezzo più alto di questa inefficienza e di questi sprechi i cittadini soprattutto quelli appartenenti alle fasce più deboli».

Durante questo incontro il Pd presenterà «un piano preciso e definito per ridisegnare la Sanità della nostra Calabria e nei territori dell'entroterra che a seguito della chiusura senza riorganizzazione dei piccoli ospedali sono stati tra quelli fortemente penalizzati».

La Neri auspica «una sanità calabrese che non debba stare più indietro rispetto al nord e che inizi anche a guardare all'Europa attraverso centri di eccellenza riconosciuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CORSO

Formazione in Epatologia per trenta medici

Il 17 maggio alle 9 presso il T-l'Hotel di Feroletto ha inizio il corso di formazione in Epatologia per medici di Medicina generale. Lorenzo Surace, responsabile dell'ambulatorio di Epatologia dell'Asp di Catanzaro e coordinatore scientifico dell'evento, ha inteso organizzare il Corso di formazione in Epatologia con l'intento di fornire a 30 medici di Medicina generale della Regione Calabria una serie di importanti conoscenze scientifiche e metodologie di diagnosi e terapia per la gestione di importanti malattie del Fegato.

A quello del 17 maggio seguiranno altri 2 incontri, precisamente sabato 24 e 31 maggio, in cui saranno oggetto di trattazione le malattie del fegato legate al metabolismo, all'azione diretta di alcuni virus, a cause genetiche e a fenomeni di autoimmunità. Saranno inoltre affrontati due argomenti particolari quali la valutazione della fibrosi epatica con i nuovi strumenti tecnologici e la gestione del paziente trapiantato di fegato. L'ambulatorio di Epatologia ubicato nell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme è anche Centro di valutazione e follow-up dei trapianti di fegato, struttura dedicata alla valutazione dei pazienti che necessitano di un eventuale trapianto di fegato, e dedicata anche a coloro i quali, una volta trapiantati, necessitano dei periodici controlli.



■ TUMORI

La consigliera

Maio

«Del dossier oncologico

non si sa nulla»

«RINNOVO, dopo due anni, la domanda: a che punto è il registro tumori? Non sarebbe opportuno, alla luce dei fatti, che venisse istituita una task force per effettuare uno screening epidemiologico della popolazione ricadente all'interno dei siti inquinati, in modo da avere contezza di quanto e di come l'emergenza ambientale incide sul nostro stato di salute?». Sono gli interrogativi sollevati dal consigliere provinciale del Gruppo misto Maria Maio. «Abbiamo sentito molte parole e molte promesse, ma quello che vediamo sono nuovi decessi e nuovi ammalati - prosegue - Ho più volte chiesto l'istituzione di un consultorio che aiuti i cittadini di Isola Capo Rizzuto a prevenire o individuare in maniera tempestiva tali patologie. Risale al 2009 la mia iniziativa per dar vita ad un osservatorio provinciale oncologico». E del rapporto sulle malattie oncologiche «a distanza di due anni non si ha notizia».



■ SANITÀ Il via libera della commissione dopo la fine e il collaudo degli interventi

Farmaci antiblastici, pronti i locali

Così l'Azienda sanitaria potenzia il servizio oncologico attivo nel presidio di Tropea

Soddisfatto
il manager
Antoniozzi

SONO stati conclusi i lavori di ristrutturazione dei locali siti al piano primo del presidio ospedaliero di Tropea da destinare alla preparazione di farmaci antiblastici. Rup, progettista e direttore dei lavori Massimo Zaffino. Dopo il collaudo tecnico avvenuto il 7 maggio, si è riunita la commissione, appositamente nominata dal direttore generale Florindo Antoniozzi, per la verifica dei requisiti tecnologici e dei sistemi di sicurezza per la messa in esercizio della struttura e della relativa strumentazione.

La commissione, presieduta da Renato Giroladini, responsabile della Farmacia del presidio ospedaliero di Tropea, dopo aver ispezionato i locali, visionato il funzionamento dell'isolatore per la preparazione dei farmaci antitumorali e verificati i sistemi di logistica e sicurezza, ha rilasciato il relativo benestare.

I locali, ubicati a fianco del Servizio di oncologia medica diretto dalla dottoressa Maria Grazia Arena, sono stati realizzati secondo le più recenti normative e rispettando le indicazioni previste dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). E' stata creata, infatti un'apposita zona sterile e protetta, con

sistema di filtrazione dell'aria adatto alla manipolazione del materiale antiblastico, che garantisce la sterilità dei farmaci durante la preparazione e la sicurezza degli operatori che li manipolano.

Soddisfazione ha espresso il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi, per l'avvio di un progetto così importante e ambizioso per la nostra realtà che consentirà un rafforzamento delle attività di oncologia dell'ospedale.

«L'apertura dell'Ufa (Unità farmaci antiblastici) realizzata in ambienti moderni e messi in sicurezza - ha commentato il massimo responsabile della sanità vibonese - Oltre

ad assicurare il fabbisogno delle esigenze aziendali dei farmaci antineoplastici con un notevole risparmio economico per la nostra azienda, potrà sopperire ad eventuali richieste dei Centri sanitari vicini con importante ricaduta di immagine per l'Asp di Vibo Valentia».

«Un ringraziamento - si legge nella nota dell'Asp - va infine al Dipartimento della Salute della Regione Calabria, oltre che agli operatori e alla commissione, se è stato possibile attivare questa importante infrastruttura».



■ LIMBADI Centro che continua a brillare per solidarietà e volontariato

Ricerca sul cancro, la Pro loco promuove la campagna informativa



Lo stand della Pro Loco in piazza

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

LIMBADI - In occasione della festa della mamma, come ogni anno, alcuni volontari hanno dato una mano all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) distribuendo le azalee della ricerca, non solo allo scopo di raccogliere fondi, ma anche di sensibilizzare i cittadini sull'importanza della ricerca scientifica per prevenire e battere il cancro.

All'acquisto delle piante, ha precisato il presidente emerito della Pro Loco, Angelo Mercuri, hanno generosamente contribuito sia gli abitanti del capoluogo che delle frazioni di Limbadi assieme ai cittadini di Preitoni.

«Ma il comune di Limbadi - tiene a sottolineare l'instancabile Angelo Mercuri - è formato da una popolazione che per generosità è sempre stata partecipe ad ogni necessità che si presenta, grazie all'attività di associazioni come Pro loco, i sodalizi "Mariella Sicari Mariani", la Plaza e a quella dei singoli cittadini che periodicamente offrono un contributo alle varie iniziative». A Limbadi, infatti, ricordiamo è attivo un banco alimentare presso l'associazione di solidarietà "Mariella Sicari Mariani" che è molto impegnata sul territorio mettendo a disposi-

zione dei cittadini che ne hanno bisogno un'ambulanza e due pulmini polifunzionali frutto delle raccolte effettuate tra gli stessi limbadesi.

All'Avis ogni anno si raccolgono 550 sacche di sangue. Annualmente,

ha rammentato Mercuri, vengono vendute le mele e le gardenie per la ricerca sulla sclerosi multipla; le stelle di Natale, uova di cioccolato nel periodo di Pasqua per la ricerca sulla leucemia; i bonsai per la ricerca contro l'Aids. Si contribuisce, inoltre, alla ricerca contro la distrofia muscolare partecipando a Theleton. Nel mese di ottobre nelle parrocchie del comune si raccolgono i fondi per le missioni nel mondo e, inoltre, ogni anno le famiglie limbadesi raccolgono derrate alimentari e vestiti e portano un pasto caldo agli extracomunitari che dimorano nel circondario. Da segnalare, infine, il contributo concreto dei limbadesi durante i tanti sismi che negli anni hanno interessato la nostra bella Penisola. «Tutto - conclude, compiaciuto, il presidente - questo in un periodo di crisi è molto per asserire che i limbadesi sono orgogliosi di queste attività che sicuramente li rendono più nobili e contribuiscono a sfatare alcuni negativi luoghi comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

